

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutto l'anno al domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia, franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea, in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.

LO SGOMBRO DI ROMA

In mezzo al frastuono delle notizie guerresche, di cui ci arriva l'eco dalle sponde del Reno, un'altra, come conseguenza delle prime, ma di più grande rilievo, anzi vitale per noi, è quella dello sgombramento di Roma da parte dei Francesi. Nessuno mette più in dubbio il prossimo compimento di questo fatto, che mentre appaga il voto di ogni sincero italiano, toglierebbe di mezzo alla patria nostra l'ostacolo più grave alla sua consolidazione politica, e il fomite dei maggiori dissensi, la teocrazia papale. Ma vi ha un partito in Italia che dopo aver innalzata la bandiera di *Roma libera* pretende per sé solo il monopolio dell'idea nazionale, crede di esser il campione egli solo, e quando la nazione intera sta per entrare nel suo sacro diritto, attenta di far prevalere il proprio egoismo per fini politici che sarebbero la negazione del nostro patto fondamentale.

In questo stato di cose del quale ognuno si accorge, bisogna che il governo non dorma; bisogna che si serva di ogni mezzo per impedire che le fortune della patria siano compromesse. Noi abbiamo sempre detestato le combiccole di palazzo, ma non siamo meno avversi alle barande di piazza, e al dispotismo de' suoi falsi apostoli. Se la nazione ha il suo governo, non è perchè questo debba venir meno ai propri doveri nei momenti supremi, nè perchè l'abbandoni alla balia del primo venuto.

LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE COMUNALE

II.

Fra tutti gli elementi di fatto che è necessario conoscere per portare un esatto giudizio sulle nostre condizioni finanziarie ed economiche, sono principalissimi i bilanci tra le entrate e le uscite dei comuni, appendice indispensabile del bilancio di quella grande e generale comunità, che è lo Stato. Ditemo anzi, con un illustre statista, che lo studio di questa connessione tra il bilancio generale e i bilanci locali è divenuto per noi uno dei più urgenti problemi pratici, dal momento che non solo si è tentato di alleggerire il carico delle spese erariali, affidando una parte dei servizi pubblici ai comuni, ma si sono inoltre con nuove imposte impegnati alcuni di quegli enti imponenti che erano fino ad ora rimasti riservati alle finanze locali.

Lo studio della vita economica dei comuni riesce quindi di grande utilità per coloro che hanno, o direttamente come amministratori, o indirettamente come elettori, il mandato di reggere codeste associazioni naturali ed autonome, dal buon reggimento delle quali dipende in gran parte la salvezza e la

prosperità della patria. Certo, se vuole e sa, il comune può essere libero in Italia; ma libero non sarà veramente e proficuamente se non abbia la prima condizione della libertà, l'intelligenza, la quale in queste cose non è possibile senza l'esame che rischiarendo ciascuna questione locale e materiale colla luce degli esempi, e ravvivandola col calore della emulazione, la sollevi all'altezza d'una questione nazionale.

Ora per quanto si compulsino i rendiconti ufficiali, pubblicati per cura della Direzione di Statistica, non si riscontreranno che in misura assai assegnata amministrazioni bene ordinate. Buon ordinamento che, a nostro avviso, non risulta che in parte dalla uniforme e regolare tenuta dei bilanci, che sotto questo punto lasciano poco a desiderare, ma che vuoi principalmente ripetere dal modo col quale si provvede alle partite passive dei medesimi.

Con intendimenti lodevoli ma non sempre opportuni, e frutto per lo più di menti mal consigliate, o di apprezzamenti incompleti, la massima parte dei nostri comuni inaugurarono e proseguirono l'era di libertà coll'ingolfarsi in un ginepraio di spese improduttive che, appunto per esser tali, benché abbiano contribuito (a loro credere) a conciliare gli interessi degli amministratori colle esigenze dei nuovi tempi, pure a breve andare passeranno inavvertite dal lato dell'utilità immediata, sollevando in quella vece una sorgente di guai e di recriminazioni per le generazioni veggenti che si troveranno nell'impossibilità di soddisfare ad impègni contratti con tanta inavvedutezza.

Nè si creda con ciò che noi vogliamo farci sostenitori di quella soverchia parsimonia che confina colla grettezza, poiché ebbimo sempre a salutare con lieto animo tutte le spese rivolte al miglioramento reale delle popolazioni, ed è a questo, vale a dire al bilancio morale, che deve provvedersi con ogni cura onde raggiungere quel vero progresso che trova la sua base non nei superflui abbellimenti ma bensì nella progrediente coltura delle classi più modeste della società ed in tutti quei provvedimenti che intendono ad assicurare l'igiene ed il generale benessere delle medesime.

E qui forse ci saremo intralattati con troppa estensione, in considerazioni d'ordine generale e che potrebbero venire dai più accusate come inopportune o almeno troppo speculative. Noi senza respingere od accettare il peso di queste accuse, confessiamo apertamente d'averlo fatto a bella posta per giungere mediante esse a conclusioni serie e circospette sulla amministrazione che ci siamo proposto di esaminare.

Ed è a ciò fare che, riservandoci di trattare in seguito dei singoli modi

d'impiego, lasciamo oggi i nostri lettori sotto la grata impressione delle cifre. Da esse infatti risulta che dal 1867 al 1869 si ridussero progressivamente di circa L. 240,000 i pubblici aggravii. Diminuzione che si presenta nella seguente misura:

Sovraimposte comunali nel	1867 L.	1868	1869
	695,344.20	625,771.12	452,247.50

Per chi avesse bisogno di dati più positivi, si potrebbe aggiungere che nello scorso anno ogni cittadino venne in media a risparmiare circa 4 lire e seguendo il dato dei 4,69 ossia circa 5 individui per famiglia che presenta la statistica del Regno, si avrebbe che ogni capofamiglia della nostra città trovossi al primo gennaio 1870 con 20 lire in sacoccia di più di quelle che aveva nel primo gennaio 1869.

(Continua.)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 luglio.

La notizia che si fanno arruolamenti clandestini non solo nell'Umbria ma anche in altre parti d'Italia si conferma. In Toscana la propaganda si è estesa anche nei piccoli comuni, dove si cominciano a raccogliere nomi. Si sono tentate alcune dimostrazioni in diverse città d'Italia, come a Genova e a Milano, ma tranne qualche schiamazzo di monelli, non sono riuscite. Però il partito d'azione prepara il suo colpo e minaccia nientemeno che la guerra alla Francia per vendicare Mentana. Si assicura anzi che la deputazione partita per Caprera per invitare il generale Garibaldi a mettersi a capo di volontari in favore della Prussia sia riuscita facilmente a persuaderlo e che egli abbia intenzione di recarsi presto nel continente e forse a Firenze, aprire arruolamenti, e imbarcarsi per raggiungere i Prussiani, o forse per deviare lungo la strada verso Roma. La notizia è oggi molto diffusa e sembra prendere molta consistenza. Così mentre il Governo e il Parlamento proclamano la neutralità, vi sarebbe un terzo potere politico che fa estra-ufficialmente la guerra e si arroga il diritto di compromettere l'avvenire della nazione. Speriamo che il governo non si lascerà prender la mano e saprà tenere il suo posto davanti alle intemperanze di un partito che aspira a mettersi al disopra della legge.

Continuano del resto le voci di prossimo sgombramento del territorio romano da parte delle truppe francesi, e si persiste a credere che se la guerra prenderà larghe proporzioni, il nostro esercito andrà ad occupare le provincie del Papa, per impedire i tentativi garibaldini, e cercare uno scioglimento della questione romana senza i disordini della rivoluzione.

I giornali francesi si consolano del

notevole ribasso della rendita, mostrandolo con esso fu maggiore di quattro o cinque punti nel 1859 e nel 1866. Ciò prova, secondo quei giornali, come anche la Borsa abbia saputo mettersi a livello dei sentimenti del paese.

Nel Ministero dell'interno sono avvenuti alcuni cambiamenti di personale, che si pretendono indizio della prossima uscita del ministro Lanza. Il direttore generale delle carceri, commendator Boschi, è nominato prefetto di Cuneo, e gli è assegnata la prima classe; lo rimpiazza il comm. Cardon, attuale capo della direzione prima e già capo della divisione delle carceri; il reggente capo divisione della sicurezza pubblica cavalier Sensales, e due capi sezione furono nominati effettivi, e si dice che lo stesso cav. Sensales passerà alla divisione prima. Questi movimenti ne porteranno necessariamente altri nel personale inferiore.

S.

LE DIMOSTRAZIONI E IL GOVERNO

Ecco il dispaccio a cui accennavamo, diretto dal ministro dell'interno ai Prefetti:

Ieri sera (16) ebbe luogo qui una dimostrazione colle grida *Viva Prussia, viva Roma, viva neutralità*. Oggi qualvolta dimostranti vollero formarsi a raccolta, in seguito alle intimazioni legali e mercè provvedimenti preventivamente adottati dall'Autorità, si dispersero e ben facilmente si ristabilì la quiete.

Nel portare ciò a notizia dei signori Prefetti, sono sicuro che essi, consci come sono che il governo, conformemente al compito suo, deve impedire ogni tentativo rivolto a turbare l'ordine pubblico e ad influire su quella libertà d'azione che spetta ai poteri costituiti, daranno opera efficace perchè sino dal loro comparire siano in quei modi che la legge acconsente dispersi gli assembramenti che si formassero col preaccennato intendimento. Il Governo è risoluto a mantenere incolumi da qualunque attacco le attribuzioni che lo Statuto serba alla Corona o che sono conferite ai poteri dello Stato, e perciò non permetterà mai che vi si intrometta alcuna illegale influenza, volendo conservata quella tranquillità interna e rispetto agli ordini costituzionali di cui tanto si vantaggiano i governi liberi nelle loro deliberazioni.

G. LANZA.

Su questo argomento il *Corriere di Milano* scrive:

Chi ha visto da vicino la seconda dimostrazione di ieri a sera, di cui diamo a suo luogo i ragguagli, non ha potuto fare altro che riderne. I ragazzi in manica di camicia che la componevano, non sapevano realmente quel che facevano; nè meglio sapevano quel che dicevano, perchè emettevano le grida più sciocche e più spropositate, come gente

che abbia mai imparata la lezione. Sentiva gridare «Morte alla Polonia» invece, che pare, a Napoleone; si gridava da taluno «Morte a Cavour» ed altri schiamazzavano «Viva Garibaldi, e viva S. Giuseppe!»

Chi da lontano leggerà che a Milano si è fatta una seconda dimostrazione, come se n'è fatta una a Firenze, una a Torino, una a Napoli, una a Reggio, non andrà a guardare come e da chi fosse composta; non baderà se queste sono ragazzate incoincidenti dalla prima all'ultima; ma resterà sorpreso e indignato, facendosi un ben triste concetto degli italiani.

La questione della guerra è decisa a Parigi e a Berlino: in tutte le altre città si dibatte ancora. La Baviera, l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, l'Inghilterra sono in posizione d'incertezza ben maggiore della nostra: ma noi siamo i soli dove si vede la politica più alta trattarsi in piazza.

V'ha di peggio: non è soltanto una pazzia, è una inumanità. Mentre due nazioni stanno per darsi le più sanguinose battaglie: gridar morte all'una di queste, quale che sia, è qualche cosa di plebeo, di rivoltante, di scellerato. Chi se ne sta in casa mentre altri combattono, può ragionare sulla giustizia della lite finché vuole, ma non può gridare ad alta voce viva o morte, se non si mette da una delle parti; non può maledire una delle parti senza attirarsi l'odio della parte che ingiuria, il disprezzo di quella che favorisce, e il ribrezzo di quanti vedono ed ascoltano.

Voi che gridate oggi: «Morte alla Francia!» siete pronti ad andare a battervi con la Prussia? Allora andateci, e non gridate. Ma nessuno in Italia ha questa voglia. Mentre chi ha le sue simpatie per la Francia sa dire apertamente che andrebbe volentieri a combattere ai suoi fianchi; nessuno di quelli che simpatizzano per la Prussia, osa dire, e neppure immaginare, che l'Italia possa mandare i suoi soldati a combattere coi tedeschi contro i francesi. In ciò vi ha qualche cosa di così contrario alla ragione ed al cuore, che nessuno può porre il dilemma: alleanza con la Francia o alleanza con la Prussia; — no, il secondo termine è così inammissibile, che non viene neppure posto; si dice soltanto: alleanza con la Francia, o... neutralità.

È qualche cosa di mostruoso il vedere quelli che sostengono la neutralità, la neutralità disarmata, la neutralità ad ogni costo, andare o mandare gente in piazza a metter le grida più stolide e più feroci.

Soltanto a Berlino si ha il diritto di gridare: morte alla Francia! Soltanto chi combatte ha il diritto di imprecare all'avversario; — e mostrerà anch'egli animo gentile, e sarà lodato, se combatte tacendo.

In noi, italiani, più che in ogni altro, il parteggiare in questo modo plebeo, ha qualche cosa di stolto e di odioso.

Di stolte, — perchè ci attiriamo le ire del governo francese, l'odio del popolo francese, senza che la Prussia ci debba perciò né aiuto, né stima, né amicizia. Qui non giova più stabilire una separazione tra Napoleone e la Francia, come suol far Garibaldi nel suo epistolario; — oggi la causa è una sola. Ognuno capisce che quando un paese manda un

milione dei suoi figli a rischiare la vita, tutto il paese è con loro, è dietro a loro; — e chi grida oggi morte a Napoleone, invoca la morte a quel milione di combattenti, e si fa esecrare non dal sovrano, ma da tutta la nazione dal cui seno essi sono usciti e che li segue palpitante. Se oggi Napoleone cadesse o morisse, qualunque governo che succeda dovrà continuare la guerra; Napoleone od altri, nessuno potrà reggere la Francia che a patto di organizzar la vittoria. Ed è contro una tal nazione, che voi vi mettete non già in guerra, — che al meno sarebbe una politica, — ma in termini di nemiozia e di odio? Le razze tedesche si uniscono tutte fra loro; — le razze latine non possono eggi unirsi, ma dovrebbero seminare fra loro medesime i risentimenti e i rancori più fatali? Chi non vede i pericoli di una tale condotta?

Qualche cosa dico di odioso — abbiamo detto. Non è solo la Francia, ma il mondo intero che ci dirà ingrati. Si comprende la nostra neutralità: è una guerra in cui non abbiamo interesse, in cui nessun principio grande ed onesto ci attrae, che ci ripugna anzi, che ci nuoce sotto tutti i rispetti. Non prendiamoci parte — è detto tutto. Stiamo a vedere — addolorati di questa lotta fra due amici, fra due grandi nazioni. Non possiamo che addolorarci, qualunque di essi perda, qualunque di essi divenga trapiante. Non possiamo che essere pronti ad ogni occasione, ad ogni intervallo, a gridar pace! pace! Ma con quel diritto farà quest'opera conciliatrice chi mostra tanta passione contro uno dei contendenti? Non è la politica sola, non è il mero ragionamento, non è l'esclusivo interesse materiale, ma è il cuore che protesta contro un tale accanimento. E per questo lo diciamo odioso. E contro chi questo accanimento? Ecco il lato ancor più odioso. Contro quello fra i contendenti che ha con noi i vincoli più stretti di parentela, la fraternità delle armi! I francesi sono a Roma, è vero; ma ciò non toglie che i francesi sono stati qui, a Milano, in queste piazze, dove voi gridate scelleratamente morte a loro. La morte a quei soldati che hanno combattuto coi nostri; che undici anni fa venivano qui, dopo aver versato il loro sangue e pronti a versarne altro, venivano qui a cacciare l'austriaco, ad innalzare la bandiera tricolore sulla guglia del Duomo, a levare l'aquila bicipite dall'ufficio della *Gazzetta di Milano*!

Ah! è odioso, è odioso, è odioso! e noi tutti dobbiamo arrossire per quei pochiissimi nostri concittadini che si danno a tali eccessi.

A quelli che da due sere mettono queste grida selvaggio di morte, è tempo di ricordare che siamo nella patria di Beccaria. Chi ha tanta pietà per la vita di un solo colpevole, non può manifestare tanta soddisfazione, tanto desiderio, del macello di migliaia d'innocenti.

Noi ci rivolgiamo ai nostri avversarii politici. Non basta, o signori di sinistra, o signori della *Gazzetta* e del *Secolo*, che dicitate di non aver parte alla dimostrazione. Se avete carità di patria e animo gentile, se ricordate il passato, se pensate all'avvenire, dovete biasimare, altamente vituperare. Giacché vanitate tanta influenza sul popolo, dovete scongiurarli, impedirgli questi eccessi che sono puerili e ridicoli a prima vista, ma possono divenire fatali.

Voi che volete la neutralità sincera, avete primi il diritto di impedire questa mancanza di dignità, queste dimostrazioni che ci disonorano dinanzi alle genti. Chi le eccita è ben più colpevole di chi le fa.

E sarà colpevole anche il governo, se a questo scandalo non saprà mettere un termine energicamente e prontamente.

STORIA MODERNA

Richiamiamo la massima attenzione dei lettori su questo articolo del *Fanfulla*:

L'onorevole Sella ci ha provato, col l'abbaco alla mano, che noi abbiamo bisogno di dugento milioni per arrivare al pareggio.

Io — senza essere ministro, né uomo dotto come l'onorevole rappresentante di Cossato — spero di provarvi che abbiamo bisogno di un poco di geografia e di storia moderna, anzi modernissima per arrivare.... al buon senso.

S. E. Sella, se lo lasciano fare, risolvirà probabilmente nel suo intento; troverà i dugento, e ne troverà forse anche quattrocento. Ma dispero che gli Italiani d'oggi trovino quanto occorre loro per poter ragionare colla testa e non coi piedi.

Incominciamo dalla storia. Insegnano nelle scuole fosse Alcibiade, Cesare, Attila, Carlo Quinto e chi si io; insegnano che cosa abbiano fatto i Macedoni, i Romani, i Numidi, gli Unni... e gli altri.

Tutte belle, stupende cose! Ma io vorrei che s'insegnasse anche chi siano Napoleone, Cavour, Bismark, ed altri, e che s'insegnasse che cosa siano fatto a Plombières, a Magenta, a Solferino, e se volete anche a Sadowa ed a Nkol-sbourg.

Allora il nostro buon popolo, o per dir meglio ancora, i nostri grandi politici, imparerebbero che a Plombières il Bonaparte, ossia il *Due dicembre* aveva stipulato la completa liberazione dell'Italia dall'Alpi all'Adriatico, ma che sul più bello, cioè dopo Solferino, dovette lasciare le cose a mezzo perchè la Prussia dichiarò netto e tondo al *Due dicembre* che se tirava innanzi sarebbe arrivata lei ad assistere l'Anstria.

Sapendo ciò i nostri politici, saprebbero nello stesso tempo chi sia stato il vero autore, cioè il vero Uomo... di Villafranca.

In seguito apprenderebbero che il *Due dicembre*, dopo avere lasciato 20 mila morti ad ingrassare i nostri campi, se ne ritornò a casa intimando all'Austria ed a tutta l'Europa il principio del non intervento, ossia la libertà agli Italiani di fare ciò che volevano in casa propria. E malgrado il trattato di Zurigo, noi abbiamo proprio fatto ciò che abbiamo voluto. Non dico che abbiamo fatto una gran bella cosa, ma che colpa ne ha il *Due dicembre*?

Nel 1861 egli ci ha impedito, è vero, di prendere Gaeta per parte di mare, ma è rimasto là a vederla prendere per parte di terra, e poi se n'è andato....

S'è portato via Nizza e Savoia; anche ciò è vero; ma i nizzardi ed i savoiardi hanno votata l'annessione all'unità. Può anche essere che quei voti siano stati comprati; ma che dire di popoli che per venti soldi a testa cambiano nazionalità o governo?

Nel 1866 l'amico Bismark ci propone l'alleanza per combattere l'Austria; ce la propone lui di propria iniziativa. Ma noi, essendoci intesa a Gastein con l'Austria, ci lascia con un palmo di naso, senza neppure usarci la cortesia di annunciarci che non aveva più bisogno di noi.

È, più tardi, le cose essendosi imbrogliate di nuovo, ritorna a farci proposte d'alleanza; si accettano, noi ci armiamo sino ai denti, ci schieriamo sul Po, e l'amico Bismark tutt'ad un tratto ci manda a dire che se trova modo d'accomodarsi con l'Austria, non intende di tenersi obbligato per nulla verso di noi.

Allora il *Due dicembre*, che odia l'Italia, propone all'Austria la cessione della Venezia; e l'Austria aderisce. Ma La Marmora, che è servitore del *Due dicembre*, e che aveva già combinata la sconfitta, ossia la *Vergogna* di Custoza, La Marmora non accetta, ritenendo impegnata la parola d'onore con Bismark.

Così Bismark si trova in Boemia 200 mila uomini di meno a fronte, perchè occupati a tenere in iscacco il traditore La Marmora.

Ora, chi ci ha data la Venezia? La Prussia? La Francia? O ce la siamo guadagnata noi? Le opinioni sono libere.

Con 200 mila uomini di meno, Bismark vince a Sadowa. Succede quel che è successo. Si trattava per noi di avere la linea dell'Isonzo e il Trentino, se Bismark l'avesse voluto; ma che gli importava di noi? Aveva ottenuto per sé tutto quello di cui aveva bisogno, e gli bastava. Così noi non abbiamo avuto

né l'Isonzo, né il Trentino. Viva dunque la Prussia, e abbasso il *Due dicembre*! Veniamo ora al 1867, all'epoca dell'insurrezione romana. È una pagina un poco brutta, lo confesso. Ma se i romani fossero insorti, e se noi fossimo entrati risolutamente, come eravamo entrati sette anni prima nelle Marche e nell'Umbria, la cosa sarebbe riuscita a meraviglia. Ammettiamo tuttavia che il *Due dicembre* ci abbia fatto un brutto tiro. E quello che ci fece Bismark in quell'occasione?

Il Menabrea, che è anche lui schiavo della Francia, ricorre a Bismark perchè l'aiuti e faccia ritirare i francesi da Roma. Ma l'amico, invece di renderci quell'aiuto che noi gli avevamo prestato un anno prima, non ci risponde nemmeno — è abitudine tutta sua, quella di non rispondere — e invece manda la nota di Menabrea al *Due dicembre* perchè vegga che cosa sanno fare i suoi protetti.

Ai tempi del collegio, quando un camerata ci faceva un simile tiro, si diceva che era una spia; ma la diplomazia non è un collegio.

Io potrei dirne ancora di molte sullo stesso tenore, ma credo d'averne già dette abbastanza. E poi a giorni uscirà un libro di storia modernissima, in cui ci troverete ben altro su questo argomento; roba da mettere i fremiti in corpo a tutti i nostri prussiani, non esclusi gli uomini della *Riforma*. Vi raccomando la lettura di quel libro.

Intanto concludo chiedendovi se non crediate anche voi utile, anzi necessario, lo studio della storia dei nostri tempi, quanto, almeno, lo può essere quella dei tempi antichi.

GLI ANNOVERESI

Ieri nelle notizie estere abbiamo riferito che gli Annoveresi rifugiati in Francia, stavano formando legioni sussidiarie dell'esercito francese. Ora ci cade sott'occhio una lettera diretta dagli Annoveresi di Chartres ad un giornale di quella città. In questa lettera spicca l'esempio imitabile della viva gratitudine provata dagli Annoveresi per il popolo e pel governo che li accolse nel momento della sventura.

Eccone la traduzione:

Signor redattore,

«La guerra è dichiarata! La Francia si leva contro la Prussia. Voi comprendete signore, che in presenza di questi gravi avvenimenti gli Annoveresi non possono restare indifferenti; la sorte del loro paese sta per decidersi.

Casiretti dalla forza brutale a lasciare i nostri parenti, la nostra patria, non abbiamo che uno scopo: risquistare la nostra libertà, ridere ai nostri focolari. Perciò muovo una domanda al governo francese in nome mio e in quello dei miei compagni d'esilio.

Noi abbiamo contratto verso la Francia un debito di riconoscenza, perchè in questo bel paese abbiamo trovato un'accoglienza fraterna, una seconda patria: tutti si sono fatti premura di accogliereci; ognuno ha voluto versare nei nostri cuori un balsamo consolatore, e mitigare l'amarrezza del nostro esilio. Che siate benedetti, voi tutti che avete compreso la nostra sventura; non avremo mai parole bastanti per ringraziarvi.

Ma non è con vane parole che vogliamo attestarvi la nostra gratitudine; il sangue francese sta per essere versato sul suolo tedesco; permettete ci di confonderci anche il nostro, e siate certi che non lo risparmieremo contro l'oppressore delle nostre famiglie e della nostra patria! Che la Francia ci fornisca di armi, ci conceda di spiegare la nostra bandiera vicino alla sua, e saremo fortunati ad un tempo e superbi di combattere a fianco de' suoi difensori.

Prima di chiudere permettetemi, signore, di ringraziare della loro benevolenza dimostrataci il sig. Prefetto, tutte le autorità di Chartres, e le persone che s'interessano alla nostra disgrazia. Aggradite, signore, i sensi di tutta la mia

considerazione, e compiacetevi d'inserire queste poche linee nel vostro giornale.

Chartres 15 luglio 1870.

A nome degli Annoveresi
VOSS.»

Tutti sanno che il Regno d'Annover fu tra gli Stati germanici assorbiti dalla Prussia dopo Sadowa contro il desiderio di quel popolo.

Però contrariamente a questa dimostrazione i fogli annoveresi si esprimono concordemente contro la Francia.

La *Deutsche Volk Zeitung*, organo dichiarato dei guelfi, scrive:

«I francesi s'ingannano se contano di trovare un appoggio traditore in Germania. Gli abitanti delle provincie annesse alla Prussia hanno l'abitudine di dire e fare apertamente la loro opposizione; e non si lascieranno mai andare a segrete relazioni coi nemici della patria comune.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 21. — Quasi tutti i fogli fiorentini confermano la voce che presto le truppe francesi lasceranno il territorio pontificio.

— L'*Opinione* annunzia che il comm. Artom, ministro plenipotenziario d'Italia presso il granduca di Baden, è stato inviato in missione a Vienna.

MILANO, 21. — La *Perserveranza* reca che nella notte di martedì scorso giungeva improvvisamente alla sua residenza di Milano l'arcivescovo conte Nazari di Calabiana, reduce da Roma.

Ci viene assicurato che parecchi distinti cittadini mandarono il loro biglietto di visita all'illustre prelado, in segno di felicitazione pel fermo contegno da lui serbato nel Concilio, segnatamente nella questione relativa alla definizione del preteso dogma dell'infalibilità. Questa dimostrazione avrebbe avuto al certo più larghe proporzioni se l'arrivo di monsignore non fosse rimasto segreto.

BOLOGNA, 22. — Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* la seguente nota: «La città di Biella, per altre città italiane:

Mettiamo in guardia i nostri giovani circa le voci di arruolamenti per volontari che si fanno correre anche nella nostra città.

Il Governo non permetterà tali arruolamenti se fossero per l'estero, giacché con questo si verrebbe contro alla neutralità; e crediamo pure voglia impedirli ad ogni costo quando accennassero ad altre imprese.

BIELLA, 20. — I giornali di Firenze recano che la popolazione di Biella ha accolto con vivissimo dimostrazioni di giubilo e di plauso il suo venerando vescovo monsignor Losana reduce dal Concilio. Il *Fanfulla* dice che più di tremila persone si sono recate ad incontrarlo festeggiandolo e facendogli la più grande festa. Monsignor Losana è stato uno dei più costanti e coraggiosi avversarii della infalibilità papale.

NOTIZIE ESTERE

Non crediamo di essere molto lontani dall'udire qualche fatto di guerra. Frattanto da una parte e dall'altra si vanno prendendo tutte le disposizioni con ansia febbrile.

Bisogna per altro mettersi bene in guardia contro tutte le novelle che si vanno spargendo, poichè nessuna epoca è come quella della guerra propizia ai parti della fantasia.

Perciò sarà nostro studio di raccogliere soltanto i fatti che secondo tutte le probabilità possono ritenersi accertati.

In Prussia regnava grande apprensione per la squadra corazzata comandata dal principe ammiraglio Adalberto, composta di soli tre legni e diretta per le Azzorre: si temeva potesse cadere in mano ai francesi.

«Abbiamo sentito toglieroci un vero peso dal cuore (scrive il 16 la *Borse-nhalle* d'Amurgo) alla notizia che la squadra era giunta ieri l'altro a Deal, e

che si mise tosto in viaggio per le acque della patria.»

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*: «Qui si è molto contenti dell'attitudine dell'Italia, e si aggiunge che fra lei e l'Austria vi è accordo per un'azione benevola rispetto alla Francia. Ma, in fin dei conti, vi ripeto, tutti gli Stati d'Europa adottano un'assoluta neutralità per isolare interamente i combattenti.

Il piano di campagna della Prussia pare esser quello che già le riuscì nel 1836. Due eserciti partirebbero da punti diversi e tenderebbero alla stessa meta. Uno, comandato dal principe Federico Carlo, avrebbe per obbiettivo Strasburgo e l'altro, comandato dal principe Carlo, avrebbe per obbiettivo Metz. Nel caso, che speriamo improbabile, di vittoria, si riunirebbero in Francia per marciare su Parigi. La riserva, comandata dal re, si incaricherebbe di ricevere il corpo di sbarco comandato dal generale Bourbaki.

Due grandi eserciti francesi, uno di 250 a 300 mila uomini, comandato dall'Imperatore, l'altro di 150 mila, composto di truppe del campo di Sathonay (presso Lione) e di quelle che giungono dall'Africa, faranno fronte, il primo, all'esercito prussiano, e il secondo a quello del Sud.

— Parlando della dichiarazione di guerra della Francia alla Prussia la *Liberté* scrive che fu fatta ufficialmente dal conte Wimpfen, e con una specie di solennità davanti allo stesso Re di Prussia.

Il re Guglielmo, dopo aver udito la lettura di questo atto ha abbracciato con emozione suo figlio in presenza degli astanti pronunciando, si dice, queste semplici parole:

«A la grazia di Dio.»
«La stampa francese non manifesta più alcun dubbio che gli stati tedeschi del Sud, la Baviera, il Baden ed il Wurtemberg facciano causa comune colla Prussia.

— Dicesi che a Berlino sia scoppiata una crisi finanziaria gravissima.

— Si accrescono sempre più le apprensioni che il Belgio non possa conservare la propria neutralità, e che quindi minacci di essere teatro della lotta franco-prussiana.

— Telegrafano da Metz, 19, alla *Liberté*:

«La città è tutta imbandierata: l'entusiasmo è indescrivibile: gli alberghi sono riboccanti e le vie quasi impraticabili dalla folla. È falso che i prussiani abbiano tentato di varcare la frontiera.»

— Il *Figaro* dice, anzi che non solo i Prussiani non pensano ad invadere il territorio francese, ma che hanno sgomberato Saarbruck e Sarrelouis per concentrarsi nel campo trincerato di Treviri.

— Carteggi di deputati dei dipartimenti renani indirizzati alla *Presse* di Parigi, recano che dalla sommità delle torri della cattedrale di Strasburgo si scorgono le opere che i prussiani stanno erigendo sulla riva destra del Reno.

Essi costituiscono dei fortini con legnami, terra e lastre metalliche per sbarrare il passo su quella riva alle truppe francesi.

Il *Constitutionnel* dice:

«Avvi in questo momento sulla nostra frontiera di Nord Est un numero di truppe talmente considerevole che i generali in capo hanno pregato il ministro della guerra a non inviare altri rinforzi se non dopo averli avvertiti almeno 12 ore prima.

«Le operazioni di frazionamento dei due corpi che devono agire nei primi due corpi. Questi corpi sono provveduti della loro artiglieria, riserva e di tutto il materiale. Per gli altri tre corpi di truppa la organizzazione sarà completa per giovedì, 21 corr.»

Scrivono da Strasburgo 18 al *Temps*: «Ieri è giunta l'armata di Lione. I treni si succedono di quarto in quarto d'ora. La circolazione dei viaggiatori è del tutto interrotta. Oggi arrivano nuove truppe dal Mezzogiorno.

«I prussiani concentrano, a quanto dicono 150,000 uomini fra Radstadt e Carl»

Arabe. Kehl rigurgita di truppe. Tutti gli abitanti sono partiti alla volta di Of-fenburg.

In Ambrigo si tenta d'impedire l'entrata del porto mediante bastimenti affondati e torpedini.

Dieci-sette navi francesi incrociarono dinanzi l'isola oggi prussiana di Helgoland.

A Berlino l'agitazione e il fermento sono vivissimi.

ATTI UFFICIALI

21 luglio

Legge del 12 luglio, a tenore della quale sarà pubblicata nelle provincie della Venezia e di Mantova la legge del 26 febbraio 1865, n. 2180, sulle pensioni di riposo e sugli assegni ai postiglioni delle stazioni soppresse, per avere effetto a vantaggio dei postiglioni delle stazioni soppresse dopo l'unione delle suddette provincie al regno d'Italia.

R. Decreto in data del 15 giugno con il quale la Società anonima per azioni nominative, col titolo di « Banco mutuo agricolo di Padova » costituita in quella città con scrittura privata del 21 giugno 1869, depositata presso il notaio G. Armellini con atto del 16 marzo 1870, n. 598, è autorizzata, e lo statuto, depositato dal patri presso il notaio Armellini col citato atto è approvato, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

Una serie di nomine e disposizioni, fatte da S. M. il Re sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, fra le quali notiamo la seguente, fatta con r. decreti del 9 e 30 giugno:

Cittadella co. Giovanni, senatore del Regno, approvata la nomina a vicepresidente del Regio istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI Seduta del 21 luglio

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

Si riprende la discussione sulla convenzione colla Banca.

Ferrara discorre ancora estesamente sulle condizioni vantaggiose che dice sono fatte alla Banca: del monopolio che vi trova e del corso forzato, di cui espone i gravi danni che reputa derivino pel paese. Fa considerazioni sulla condizione finanziaria: diffondesi sulla convenienza e sull'uso della carta governativa.

Sella risponde ai vari ragionamenti del preopinante: dice che per i soli interessi della somma versata in oro spetterebbero alla Banca 5 milioni: che la Banca dà effettivamente anche 20 milioni di biglietti: fa considerazioni sui rapporti fra la Banca e il Governo non riconoscendo alcuno dei danni ad essa accagionati. Combatte la circolazione della carta governativa, cioè la sostituzione di una valuta cartacea ad un'altra; per sopprimere il corso forzato bisogna avere metallo, e non è ora conveniente il cercarlo. Dice: la convenzione o la carta governativa.

Dopo spiegazioni di Rattazzi sulla convenzione da lui fatta la discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA

E FATTI VARI

Provvedimenti militari. — Il ministero della guerra con sua nota in data di ieri (21) ha determinato che sino a nuovo ordine, sospese le licenze ordinarie agli ufficiali ed ai militari di bassa forza, ed impiegati militari.

Quelli che attualmente si trovano in licenza ordinaria, dovranno immediatamente raggiungere il loro corpo.

L'Accademia di Bovalenta ad Arquà. — Il 18 corrente la solita Commissione dell'Accademia di Bovalenta si recò alla tomba del Petrarca per commemorare l'anniversario della sua morte, e disporre e promuovere lavori letterarii per la celebrazione del centenario che avrà luogo nel 1874. (mori 1374).

Sovrammodo lieta fu quella festa, in

cui lesse il co. Antonio Malmignati un plaudito discorso, adorno delle grazie dello stile, e pregevole per purezza di lingua ed alti concetti.

Allegra e numerosa comitiva di brillanti giovani e gentili dame convenuta da Padova, da Monselice, e da altre vicinanze, dopo l'orazione si recò alla casa del Sommo Poeta, e segnò dei propri nomi il libro che racchiude le memorie dei visitatori.

Si raccolse quindi nella Canonica Arcipretale a festevole banchetto, allietato da versi e discorsi d'occasione resi più vivaci e fecondi da quel vino Petrarchesco che può chiamarsi la decima musa. E quivi, plaudendo alla cordiale ospitalità di quell'electo paese ed alla cortesia dell'Arciprete, del Sindaco, degli Assessori e d'altri notabili, nella schietta allegria e fra il brioso tintinnio de' bicchieri innalzando voti ed evviva all'Italia, al Cigno di Valchiusa, ad Arquà, ai suoi cittadini e rappresentanti, al Re e all'esercito, si chiuse quella bellissima giornata, che lascerà una eco dolce e una cara memoria nel cuore di quanti vi presero parte.

Corse. — Domenica, come dall'avviso già pubblicato, avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele la prima corsa dei fantini.

Ascensioni aereostatiche. — Anche quest'anno nei giorni delle corse il sig. Francesco Cesana pirotecnico farà ascendere dalla Piazza Vittorio Emanuele dei grandi palloni aereostatici con fuochi d'artificio. Ci ricordiamo che l'anno scorso ebbero buon effetto.

Il Cesana ottenne il permesso di recarsi a raccogliere le offerte spontanee degli spettatori nell'interno delle stoccate.

Furto. — Due facchini trovandosi a servizio di un albergatore della nostra città lo derubarono di una parte della sua argenteria.

Caduti in sospetto e denunciati, si procedette al loro arresto, e furono trovati ancora in possesso del corpo del reato.

Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:

P. G. di Treviso, per oziosità e vagabondaggio.

En dichiarata in contravvenzione una affittaletti sprovvista della licenza — ed un individuo per caccia abusiva, con sequestro degli uccelli di cui trovavasi in possesso.

Funerali. — Questa mane alle ore 10 1/2 la scolaresca della nostra Università conveniva in gran numero alla Porta Codalunga, dove trovavasi allo stesso scopo la banda cittadina, per ricevere in consegna il feretro, che, proveniente da S. Antonino, trasportava la salma del compianto collega Lorenzo Cavallini, ventenne appena, miseramente affogatosi nel canale esterno della città, dov'erasi recato a nuotare.

Assistevano alla pia cerimonia, organizzata per cura speciale degli studenti del terzo anno di medicina, cui apparteneva lo sventurato, il Rettore Magnifico, il Direttore e i Professori della Facoltà Medica.

Il funebre corteo, preceduto dalla banda, e portato a mano dagli studenti, si diresse per S. Fermo all'Università, da dove, praticato il cerimoniale d'uso nell'interno del cortile, mosse per le piazze e per Strà Maggiore verso ponte San Leonardo. Quivi rimesso il feretro sul carro per essere trasportato all'ultima dimora, quei giovani colla mestizia sul volto diedero l'estremo addio al povero estinto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

23 luglio A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 12 m. 6 s. 10 7 Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 37.8 Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, Temperatura massima, Temperatura minima.

NECROLOGIA

Nel luglio 1863 moriva miseramente trascinato sotto le ruote d'un omnibus, uno fra i più distinti pubblicisti della Germania il giovane E. Tischer, l'autore degli studi sulla Costituzione d'Inghilterra, e moriva a Parigi venutovi a compiere i suoi studi.

In condizioni poco dissimili il telegrafo viene oggi ad annunciarci la morte del giovane PREVOST-PARADOL l'autore di un'opera distintissima La France nouvelle, e la morte lo colpì in un modo egualmente violento; lo ritrova, cioè, a Washington dove più che l'ambasciatore del suo paese era lo studioso che meditava sulle istituzioni di quella grande nazione, e che avrebbe in breve arricchita la scienza di nuove pubblicazioni.

Ecco come un eminente scrittore W. Bagehot s'esprime sul conto di questo scienziato: « Poehi inglesi conoscono le istituzioni dell'Inghilterra così esattamente come M. PREVOST-PARADOL; poehi inglesi potrebbero parlarne così spesso con una facilità e sicurezza di idee che comprovino studi costanti e profondi eguali a quelli di questo distinto pubblicista. Il più delle volte quando gli scrittori stranieri si occupano delle istituzioni inglesi i loro pensieri ci riescono incomprendibili, e quand'anche essi abbiano l'impronta della precisione in ultima analisi racchiudono quasi sempre degli errori nei particolari; ma allorchè M. PREVOST-PARADOL parla dell'Inghilterra ciò che egli ne dice è sempre perfettamente esatto. »

In mezzo a questa universale mediocrità d'ingegni quali fitte grama glie non deve vestire la scienza nel vederla orbatà dei pochi eletti che tanto contribuirebbero ad illustrarla? Perdite che riescono maggiormente funeste quando avvengono sul mattino degli anni; nell'età in cui un ingegno, per quanto potente, non può lasciare dietro di sé che un languido profumo, tanto più doloroso, in quanto che lasciò già presagire i vividi raggi di cui ci avrebbe irradiati.

UN GIOVANE.

ULTIME NOTIZIE

Si assicura che il ministro della guerra abbia dato ordine per la formazione di un campo di osservazione verso la frontiera pontificia. Si attribuisce questa misura ai progetti mazziniani-garibaldini verso Roma.

Peraltro l'odierna Italia dà poca importanza agli arruolamenti di cui tanto si parla in questi giorni.

Leggesi nell'Italie:

Il conte M. nabrea è arrivato a Firenze oggi (21) da Torino col treno di di un'ora.

È arrivato pure alle 7 ore e 35 minuti di sera il conte Brassier de Saint-Simon ministro di Prussia a Firenze.

Il Monitore di Bologna reca:

Per decreto del ministro della marina sono chiamate due classi della leva marittima: fu ordinato l'armamento di una flotta composta di due divisioni miste, una dell'Adriatico, l'altra nel Mediterraneo sotto il comando del Duca d'Aosta.

Alla fine del mese saranno richiamate le classi 1842-43.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Lo sgombrò di Roma per parte delle truppe francesi sembra assicurato, se non vi si opporranno i patrioti che ve lo fecero tornare nel 1867.

A questo proposito si narra che nella sua gita in Val d'Aosta S. M. disse ad uno del suo seguito: « La nostra permanenza sarà breve: al ritorno faremo presto una gita a Roma. »

L'onor. ministro di finanza ha accennato nel suo discorso alle notizie inquietanti che gli giunsero dalle principali piazze commerciali dello Stato.

La condizione di queste piazze in seguito ai forti ribassi della rendita pubblica e delle sete ed alla sfiducia che spinge al ritiro dei depositi dagli stabilimenti di credito è divenuta assai difficile. (Opinione).

Non si hanno notizie private importanti di fuori. Così in Francia come in Germania sono vietate le pubblicazioni di movimenti militari. (Id.).

Per le circostanze della guerra negli Stati Germanici furono pubblicate severe misure contro la stampa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 21. — Il Journal Officiel dice, che i sudditi prussiani e gli alleati della Prussia che trovansi attualmente in Francia saranno autorizzati a continuarvi la residenza, finchè la loro condotta non darà alcun motivo di lagnò. L'ammissione dei sudditi prussiani ed agli alleati sul territorio francese è subordinata alle autorizzazioni speciali che non accorderansi che per titolo eccezionale. Le navi di commercio nemiche che trovansi attualmente nei porti dell'impero avranno il termine di trenta giorni per partire, e riceveranno un salvocondotto. Le navi che avranno caricato a destinazione della Francia e per conto della Francia nei porti nemici o neutri, anteriormente alla dichiarazione di guerra non sono soggette a cattura, e potranno sbarcare il carico liberamente nei porti dell'impero e riceveranno un salvocondotto.

Il Journal Officiel confuta i giornali prussiani che accusano Ollivier di avere ingannato le Camere sopra i fatti che cagionarono la guerra, e termina dicendo: ecco gli argomenti coi quali cercasi di trascinare la Germania, per la quale non abbiamo che simpatie, in una questione prussiana, e renderci sfavorevole l'opinione dell'Europa. Speriamo che la Germania non si lascerà trascinare e che l'Europa riconoscerà che non abbiamo mai cessato di essere moderati e che facciamo la guerra soltanto perchè costretti da inevitabile necessità della nostra sicurezza ed onore.

PARIGI, 21. — Rendita francese 64:90; rendita italiana 44:—; ferrovie Lomb.-Venete 330:—; obbligazioni 210:—; ferrovie romane 45:—; obbligazioni 110:—; ferrovie Vittorio Emanuele 128-126; consolidati 89 1/2; credito mobiliare francese 150.

ATENE, 20. — Il Re ha accettato la dimissione di Zaimis e ricusò d'accettare quella di Valaoritis. Il Re incaricò Beligiorgis di formare un nuovo Gabinetto.

PARIGI, 21. — Latour d'Auvergne parti ieri per Vienna per la via di Italia.

Prevost Paradol è morto ieri in seguito ad aneurisma.

Il governo di Baden rispondendo alla domanda della Francia disse, che non pensò mai d'adoperare palle esplodenti.

Sembra che le truppe prussiane che dappriocipio riunivansi fra il Lussemburgo e il Palatinato ritirarsi ora verso le fortezze e specialmente a Coblenza ed a Magonza.

PARIGI, 21. — Chiusura legale: Italiano 44,50; lombarde 335.

La Banca di Francia ha elevato lo sconto al quattro.

PARIGI, 21. — Corpo legislativo. — È respinta l'interpellanza Favre sulla questione della chiusura o aggiornamento della sessione. Il Presidente lesse un discorso esprimendo la speranza che le armi francesi saranno vittoriose (lungui applausi). La sessione chiuderassi sabato.

Il principe Napoleone sbarcò stamane a Calais: è atteso stamane a Parigi. Il ministro Americano a Parigi scrisse a Grammont una lettera assai simpatica, annunziandogli la morte di Paradol; dice che il presidente Grant ordinò che una guardia d'onore fosse posta alla residenza dell'uomo eminente, la cui morte d'èstera unanime rammarico in Francia ed in America. La France dice, che il generale Douai è morto improvvisamente.

Dicesi che i Prussiani hanno sgomberato Magonza e Colonia: occuperebbero Coblenza e la linea del Reno.

LONDRA, 21. — Assicurasi che la flotta francese è giunta nel Baltico. La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 3 1/2.

VIENNA, 21. — L'ambasciatore Ottomano di Vienna smentì ufficialmente la notizia che la Porta abbia richiamato le riserve sotto le armi.

MONACO, 21. — La Camera decise di non continuare la discussione del bilancio ordinario militare.

BERLINO, 21. — Il Reichstag adottò definitivamente la legge del prestito per la guerra, e prorogò la sessione fino al 31 dicembre.

Bismark lesse il messaggio che chiude la sessione del Reichstag, ringra-

ziandolo da parte del Re pella pronta ed unanime approvazione delle misure proposte.

BERLINO, 21. — La Prussia indirizzò al Re di Baviera un telegramma annunciandogli che in seguito alla decisione del Ministero di Monaco egli prese il comando delle truppe Bavaresi, aggregandole al terzo esercito sotto il comando del Principe Ereditario di Prussia. Egli ringrazia il Re di Baviera pella sua condotta veramente tedesca, e per avere mantenuto fedelmente il trattato. Il Re di Baviera rispose con entusiasmo a fianco dei suoi gloriosi commilitoni pei diritti e per l'onore della Germania.

PARIGI, 22. — Il Journal officiel pubblica un dispaccio di Grammont in data del 21, in cui espone le manovre della Prussia che preparando misteriosamente la candidatura dell'Hohenzollern sperava obbligare la Francia ad accettare il fatto compiuto.

Il Dispaccio dice: « La Francia prese in mano la causa dell'equilibrio, cioè la causa di tutti i popoli minacciati come essa da un ingrandimento sproporzionato: una causa reale. Il dispaccio ricorda la condotta dell'Inghilterra e della Russia in circostanze analoghe. Annunzia che di già nel 1869 Benedetti aveva avvertito il gabinetto di Berlino che la Francia non poteva ammettere che un principe prussiano regnasse sulla Spagna. Bismark dichiarò che la Francia non doveva punto preoccuparsi di una combinazione ch'egli stesso giudicava irrealizzabile. »

Thile impegnò la sua parola d'onore che Hohenzollern non era nè poteva diventare un candidato serio alla corona di Spagna.

Il dispaccio soggiunge: « Se si dovesse sospettare della sincerità delle assicurazioni ufficiali così positive, le comunicazioni diplomatiche cesserebbero di essere un pegno della pace europea, e sarebbero invece un tranello e un pericolo. Ritornando inopinatamente sulla parola data la Prussia ci indirizzava una vera sfida. Dovevamo dunque insistere per ottenere la certezza che questa volta la rinunzia era definitiva e seria. È giusto che la Corte di Berlino abbia innanzi alla storia la responsabilità di una guerra, che aveva i mezzi di evitare, e che invece ha voluto. E in quali circostanze volle essa la lotta? Dopochè la Francia da quattro anni le diede testimonianza costante di moderazione, astenendosi fino allo scrupolo, forse esagerato, dall'invocare contro la Prussia il trattato concluso sotto la mediazione dello stesso imperatore. »

L'obbligo volontario del trattato da parte della Prussia emerge da tutti gli atti di un governo, che pensava di già ad affrancarsi dal medesimo nell'istante stesso che lo firmava. L'Europa fu testimonia della nostra condotta; essa la paragona colla condotta della Prussia, e si pronuncia oggi sulla giustizia della nostra causa. Qualunque sia l'esito delle battaglie attendiamo tranquillamente il giudizio dei contemporanei e quello della posterità.

Villaumez fu nominato comandante della squadra del nord.

NOTIZIA DI BORSA

luglio

Table with 3 columns: Parigi, 20, 21. Rend. francese 3 0/0, Rend. italiana 5 0/0.

Table with 2 columns: Valori diversi, Ferrovie Lomb.-Venete, Obbligazioni, Ferrovie romane, Obbligazioni, Ferrovie Vittorio Eman., Obblig. ferrovie merid., Cambio sull'Italia, Credito mobiliare franc., Obblig. della regia tab., Azioni.

Table with 2 columns: Borsa di Firenze, 22 luglio, Rend. 50 20, Oro 22 10, Londra tre mesi 27 30, Francia tre mesi 109 50.

Borsaleone Moschia agente borsaleone.

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica **F. WERTHEIM e C.** i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro **solidità a tutta prova**, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a **Costantinopoli** diedero luminose ed indubie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiuso.

NB. Prospetti illustrati si spediscono, dietro richiesta, GRATIS.

4-47

MERCURIALE

pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione

(Legge 17 luglio 1868, N. 4490 art. 9).

28.^a Settimana

GENERE	Qualità	PESO		PREZZO		Equivalente in genere, della tassa di macinazione									
		peroggio padovano	Chilo gram.	per 100 libbre	per 100 Chilo gram.	peroggio padovano	Chilo gram.								
Frumento	da Pistoia	65	558	271	48	11	65	23	94	46	12	22	704	8	361
	Mercantile	63	543	264	19	11	60	23	84	45	12	22	178	8	400
	Pignoletto	50	540	262	74	9	28	19	03	28	5	13	907	5	287
Grano turco	Giallone	48	50	255	43	9	24	18	99	27	7	13	420	5	459
	Nostrano	47	510	248	13	9	21	18	93	28	12	13	096	5	279
	Forestiero														
Segala		40	480	236	86	8	23	16	88	28	10	14	028	5	800
Sorgo rosso															

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro pel Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova li 17 luglio 1870.

IL SINDACO
A. Meneghini

AVVISO

Per chi ne avesse interesse si avverte che l'estrazione della Macchina che trovavasi in via Falcone al civ. n. 1202, ora in via Animette al n. civ. 9/8, sarà prorogata col 29 ottobre 1870. 1-416

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro, in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 1 giugno p. v. comincierà il metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione di estate a prezzi onestissimi.

Calogari Orazio

Bollettino N. 28 dei prezzi degli infradeserti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 28^a settimana, cioè dal giorno 11 al 16 luglio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE	Prezzo			
	MASSIMO	MINIMO		
dei Prodotti venduti sul Mercato del 12 e 16	in	in		
	L. L.	C. L.		
tenere da pane	18	68	18	11
Frumento duro da paste	14	57	13	15
Granoturco	11	80	11	80
Segale	9	48	9	08
Avena	12	84	10	06
Orzo				
Riso nostrano	39	24	36	23
bertone	34	56	34	91
Fave	13	22	8	63
Ceci	8	63	8	48
Piselli	38	48	34	91
Lenticchie	21	88	20	84
Fagioli	16	59	13	97
Castagne				
Vino	50	58	29	46
Olivo d'oliva 1 ^a qualità				
2 ^a qualità				
Legname combustibile forte	593	344		
dolce	479	466		
Fieno	1	135	987	
Paglia	436	444		
Chilo-grammi				
Pane 1 ^a qualità	811	841		
2 ^a qualità	430	450		

H. Sindaco
A. MENEGHINI

Associazione Bacologica Milanese

FRANCESCO LATTUADA E SOCI MILANO

Importazione Cartoni Seme Bachi dal Giappone e Mongolia

Si ricevono sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione, non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la Ditta Francesco Lattuada e Socj Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.

Padova, dal sig. Orsenigo Raffaello, Albergo della Croce d'Oro.

Camposampiero, dal sig. Abetti Beniamino.

Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco.

24-308

PILOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni, in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, G. ditramm2a o Firenze F. Poni - Napoli, acemv pP.et. - Milano, Bertarelli-448 sd, an. To - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Benaria - Savona, Albegan - Trieste, J. Serravallo. 82-17

ANTICA FONTE PEJO

diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia.

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferruginose d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio tollerata anche dai deboli. - E da tutti preferita a quella di Recoaro, che facilmente si altera e che contiene il gesso, contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione in Brescia e dai signori Farmacisti d'ogni città. Depositi in PADOVA nelle farmacie Cavazzani e Arrigoni, Roberti, Planeri e Mauro, Cornello, Lazzaro Pertile ai Servi.

AVVERTENZA - Vendendosi da taluno altre acque sotto il nome di Pejo, per evitare l'inganno, bisogna osservare attentamente, che la capsula d'ogni bottiglia porti il motto - Antica Fonte Pejo - Borghetti. 13-371

Premiata Fabbrica d'Amido

DI
Andrea Zanatta e Comp.

Si porta a pubblica conoscenza che in PADOVA, via Paolotti n. 3032 venne aperta una Fabbrica d'Amido che i consumatori ne godono il vantaggio del 50, in confronto d'ogni altra fabbrica.

Quest'articolo per l'oggetto venne premiato e così pure per la sua bianchezza consistenza e lucentezza che dà ai tessuti. - Si vende non meno di Kilii 10 a prezzi di tutta convenienza e assumesi commissione per centinaia di quintali. 12-368

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVais guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVais, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie. 3-388

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

sotto forma di un liq nido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicinale riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere il loro ammalati. Prezzo L. 3 la boccetta.

Deposito - in PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo - Planeri e Mauro all'Università - Roberti al Carmine. 12-23

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni

di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.